

LA SIEMENS CHIUDE "NUOVA MAGRINI GALILEO"

Oggi incontro al Ministero dello sviluppo economico

La Nuova Magrini Galileo S.p.A. con i suoi siti di Stezzano (BG, 105 dipendenti), Battaglia Terme (PD, 200 dipendenti) e Cairo Montenotte (SV, 120 dipendenti, da poco ceduta a Trench Italia controllata da Siemens), si occupa della progettazione e costruzione di prodotti per il settore energetico (apparecchiature di Alta Tensione per i sistemi di trasmissione e distribuzione), settore strategico per un paese industrializzato. La storica Società elettrotecnica, nata nel 1904 a Bergamo, a seguito di una travagliata sequenza di acquisizioni estere è arrivata al capolinea.

Il 29 settembre 2006 Siemens, dopo averla acquisita nel luglio 2005 dall'austriaca Va Tech, la mette in liquidazione volontaria.

E' chiara l'intenzione da parte della proprietà di chiudere definitivamente lo stabilimento di Battaglia Terme, impedendo che altri concorrenti acquisendola possano proseguire l'attività nel settore. Ci si chiede perché si voglia chiudere un sito produttivo che nell'ultimo anno ha riportato in attivo il conto economico, con prospettive di aumento dei margini, grazie anche ai recuperi di efficienza e ai nuovi progetti.

La Siemens, che si è distinta in Europa per l'acquisizione di aziende con l'obiettivo di divenire leader nel mercato dell'energia, nel nostro Paese sta operando in modo da ridurre drasticamente l'attività industriale italiana, assicurandosi però le relative quote di mercato, operando cioè un vero e proprio saccheggio industriale.

In Italia le apparecchiature di alta tensione Magrini Galileo presenti nelle centrali e nelle sottostazioni di ENEL e delle Aziende energetiche Italiane, rappresentano più del 60% del parco installato, oltre ad una importante presenza sui mercati esteri. Magrini ha quindi un marchio rinomato, un know-how consolidato e l'innovazione e la ricerca non sono mai state trascurate.

Lo stabilimento di Battaglia Terme occupa più di 200 addetti ed attorno ad esso gravitano tante piccole realtà industriali che arrivano a coinvolgere in totale altre 200 persone. La decisione Siemens mette quindi in discussione 400 posti di lavoro nell'area di Padova.

A Bergamo oltre alla Sede storica di Magrini con le Funzioni centrali e di staff con 20 addetti il cui destino è legato alla chiusura dello stabilimento di Padova, vi sono altri 85 addetti passati in Siemens SpA dall'inizio dell'anno e che si occupano delle attività di Project e Service, business che garantirà elevati profitti a Siemens in Italia. Per questi lavoratori la più che probabile decisione di Siemens S.p.a. di trasferire le attività a Milano, si tradurrà in dimissioni coatte e/o in licenziamenti mascherati o in gravi disagi per sé e per le loro famiglie.

Anche per i 120 lavoratori di Savona l'avvenuta cessione del ramo d'azienda alla neocostituita Trench Italia lascia aperti seri interrogativi sulle prospettive occupazionali future.

Ricordiamo che Siemens S.p.a. in Italia ha dichiarato nel mese di settembre 2006 altri 512 esuberanti che coinvolgono complessivamente le diverse aree di attività con cui è presente in Italia e svariate altre società interamente controllate dalla stessa Siemens in Italia guardano al loro futuro con preoccupazione.

Oggi (17 ottobre), le RSU e le Organizzazioni Sindacali territoriali e nazionali Fim-Cisl e Fiom-Cgil, incontreranno l'Azienda convocata al Ministero dello sviluppo economico e chiederanno al Governo l'impegno per garantire che le politiche industriali di Siemens in Italia non si traducano in pesanti ricadute occupazionali e non determinino una totale dipendenza del nostro settore energetico dai produttori esteri.

Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil Bergamo, Padova, Savona

Con le R.S.U. Siemens, Magrini e Trench